



2 - Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali

Ambito
8

Paesaggio collinare con articolato
mosaico agrario

Rosignano marittimo/ Poggetti

Descrizione tematica

Geomorfologia

Area collinare e pedecollinare, con rilievi più marcati nella zona sud. Presenza di cave in corso di ripristino nella zona di Poggetti. Presenza di complessi ofiolitiferi (rocce verdi) di particolare interesse geologico lungo la S.P. Traversa livornese e nella zona di Poggetti.

Idrografia antropica

Non sono presenti corsi d'acqua di origine antropica. Pozzi ad uso idropotabile dell'acquedotto di Rosignano e presenza diffusa di manufatti di interesse storico testimoniale con opere di captazione delle acque sorgive nei pressi del Castello di Rosignano (via delle Fonti).

Idrografia naturale

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (fiume Fine) e secondario risulta molto complessa. Intorno al colle di Rosignano Marittimo, nel settore nord-occidentale, l'ambito comprende un sottobacino destro del Fine, oltre al corso dello stesso fiume, che ne segna in parte i limiti sud-orientali e meridionali. Nel settore sud-occidentale dell'ambito si trovano le ramificazioni degli alti corsi di due fossi che scendono a mare a Rosignano Solvay senza gettarsi nel Fine.

Mosaico forestale

Modeste frange alberate alternate a prato pascolo; nelle aree boscate prevalenza di macchia mediterranea. Parco urbano di Poggetti con versante orientale caratterizzato da fitta copertura a macchia mediterranea e versante occidentale con copertura arborea più rada e presenza di pineta sul poggio.

Mosaico agrario

Seminativi semplici alternati a relitti arborati in stretta connessione con le aree urbanizzate. Colture sparse ad oliveto.

Insediamiento storico

L'insediamento di Rosignano Marittimo, che dall'alto domina la costa e la foce del fiume Fine, è di origine etrusca e romana. Tra il XIII e il XV secolo è a più riprese oggetto di contesa tra Pisa e Firenze, definitivamente decretato possesso dei Medici, il Castello di Rosignano era sovente meta di residenza in occasione delle battute di caccia. Alla prima metà del '500 il borgo ha assunto una consistente dimensione ma lo stato di rovina del castello rende l'edificio vulnerabile e suscettibile agli attacchi dei "moreschi" che imperversavano sulla costa tirrenica (ricorrenti nel territorio di Rosignano i toponimi di "Saracino", "Barbaresco"). La Rocca di Rosignano, per volere di Cosimo I de' Medici fu dunque fatta ricostruire, contemporaneamente alla Torre di Castiglioncello andando a costituire così insieme alla preesistente Torre di Vada un valido sistema di vigilanza e difesa della costa. Oggi conserva il nucleo medievale ed i resti del castello rinascimentale in posizione di poggio e le torri mediche di ponente e levante di forma circolare realizzate con pietra calcarea detta "Travertino di Rosignano". L'insediamento conobbe un notevole sviluppo in epoca lorenese e napoleonica (Mairie del regno d'Etruria e poi dell'Impero). Successive al primo impianto sono le addizioni subito al di fuori della cerchia muraria e lungo il percorso di crinale verso nordovest, direttrice di espansione consolidatasi nel XIX secolo con la costruzione del borgo e della nuova chiesa. Nel Museo Civico Archeologico reperti di epoca romana. Presenza di edifici vincolati di interesse storico architettonico. L'area a macchia mediterranea del versante orientale del Parco dei Poggetti, era storicamente utilizzata per la caccia e per altri usi civili legati allo sfruttamento del bosco.

Insediamiento moderno e contemporaneo

Urbanizzazione lineare diffusa lungo gli assi stradali. Ampliamento recente con edifici a destinazione pubblica (scolastico-ricreativi) a ridosso dell'espansione ottocentesca del nucleo di Rosignano Marittimo ed estesi interventi di edificazione di nuovi quartieri di edilizia residenziale pubblica.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Recenti interventi di potenziamento hanno interessato la rete viaria esistente tramite nuovi tracciati di collegamento tra i centri abitati e di raccordo con l'Autostrada, Variante Aurelia, con svincoli per Rosignano Solvay e in direzione del nuovo porto turistico di Crepatura. Altri interventi sono stati realizzati per l'attraversamento del centro abitato di Rosignano Marittimo e per il raggiungimento del Castello, anche tramite rilevanti opere ingegneristiche per superare le forti pendenze dei versanti. Tratto autostradale su viadotto, per l'attraversamento della valle del fiume Fine, di notevole impatto visivo, localizzato al margine sud dell'ambito.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Rosignano Marittimo si configura come emergenza paesaggistica per la visibilità ad ampio raggio con cui si percepisce il suo castello. Dal poggio e da altri punti in posizione dominante le viste sulle parti vallive e verso il mare assumono una notevole rilevanza panoramica. La ricchezza e la continuità della copertura forestale rappresentano fattori di interesse paesaggistico. Presenza diffusa di manufatti di interesse storico testimoniale legate alla tradizione rurale (lavatoi, frantoi, eccetera). Nell'area di Poggetti, le "balze" dell'Acquabona, una particolare costituzione geologica formata da sedimenti di rocce fossilifere e calcaree organogene.



2 - Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali

Ambito
9

Paesaggio di pianura a dominante insediativa

Castiglioncello/ Rosignano Solvay

Descrizione tematica

Geomorfologia
Zona costiera a sud del sistema delle colline livornesi che si apre verso l'area urbanizzata di Rosignano Solvay. Nel promontorio di Castiglioncello presenza di numerose insenature (Marina di Campolecciano, Pratovecchio, Caletta) con scogliera e spiaggette. Dalla costa rocciosa arenacea di Castiglioncello si passa al litorale sabbioso di Rosignano e alla vasta area pianeggiante bonificata, in prossimità del fiume Fine, fortemente urbanizzata dall'insediamento dell'industria chimica Solvay.

Idrografia antropica
A monte del sito industriale Solvay, un canale di collettamento quasi parallelo alla costa drena le acque del reticolo idrografico minore, convogliandole a sud dell'insediamento costiero. Canale di presa delle acque marine ad uso industriale da Punta del Lillatro. L'attribuzione della Bandiera Blu 2007 (FEE Foundation for Environmetal Education) certifica il rispetto di parametri ambientali (qualità acque balneazione, depurazione acque reflue, raccolta differenziata rifiuti) e turistici (qualità servizi e sicurezza spiaggia, informazione ed educazione ambientale).

Idrografia naturale
La semplice articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (fiume Fine) e secondario è caratterizzata dalla esclusiva affluenza diretta alla costa di alcuni corsi d'acqua dell'area di Castiglioncello e Caletta (botro Grande, borro Crepatura, botro Lurco e botro Crocetta) e di quelli dell'area di Rosignano Solvay. Il Fine costituisce il limite meridionale dell'ambito. Rischio di inquinamento delle acque per presenza di attività industriali.

Mosaico forestale
Valore paesaggistico del promontorio di Castiglioncello con copertura di pini e lecci che risale le pendici boscate del Monte Pelato. Modesta presenza di corridoi di vegetazione verso l'entroterra ed assenza di aree boscate significative.

Mosaico agrario
Aree agricole in abbandono limitrofe agli insediamenti industriali. Presenza di modesti spazi a colture orticole e permanenze di colture arborate in prossimità delle residenze, specie nella fascia pecollinare attraversata dal reticolo idrografico minore. Leggibile ancora oggi presso Nibbiaia la struttura impressa al paesaggio agrario dalle allivellazioni di fine '700, organizzate per lunghe fasce di terreno divise da alberate e siepi.

Insediamento storico
Le origini di Castiglioncello sono legate all'insediamento di un modesto villaggio di pescatori in epoca etrusca. Nel medioevo i Conti pisani Del Porto fecero costruire un castello, Castiglione Modiglio, dal quale deriva il moderno toponimo; il primo edificio costruito sul promontorio di Castiglioncello è la Torre Medicea, con la caratteristica foggia voluta da Cosimo I dei Medici. Castiglioncello rimane un nucleo di modeste dimensioni fino alla metà del XIX secolo quando si consolida la sua vocazione come luogo di villeggiatura, per la mitezza del clima, la bellezza della vegetazione e del paesaggio. Numerose le ville che vi si costruiscono tra cui quella di Diego Martelli, critico d'arte e mecenate, che vi stabilì la sua residenza, fondandovi la celebre corrente pittorica macchiaiola nota come "Scuola di Castiglioncello". Il Castello Pasquini, prima Castello Patrone, fu costruito sul sedime della villa del Martelli nel 1899 con un'impostazione neogotica che domina il borgo di Castiglioncello ed un parco romantico rimaneggiato e fortemente modificato negli anni '40. La Pineta fu impiantata progressivamente tra la fine dell'800 e la metà del '900. La trasformazione radicale del territorio costiero di Rosignano (poi denominata Rosignano Solvay) ha origine a seguito della comparsa dello stabilimento Solvay (bicarbonato, soda caustica, cloro e petrolchimico per la produzione di polietilene)

che, specialmente nel periodo tra le due guerre, assolse il ruolo di polo attrattivo per gran parte delle popolazioni dei territori limitrofi. Su volere della Società Solvay a partire dal 1913 vengono realizzate le abitazioni per le pro-prie maestranze in relazione al loro inquadramento lavorativo, secondo una pianificazione urbanistica precisa già spe-rimentata nella patria madre belga: edificati isolati al centro dei lotti e viabilità pubblica corredata da fasce alberate. Successivamente l'edificato si espanderà verso la costa e verso l'interno. In prossimità degli impianti industriali tra Vada e Rosignano Solvay, aree di rilevanza archeologica (Terme romane San Gaetano).

Insediamento moderno e contemporaneo
Stazione balneare di Castiglioncello e di Rosignano Solvay, tratto costiero densamente urbanizzato, con strutture ricettive per le presenze turistiche stagionali. Le esigenze dell'industria chimica condizionano il territorio con impianti tecnologici di forte impatto, anche in prossimità di zone di particolare interesse (aree archeologiche e di interesse architettonico e paesaggistico). Le emissioni di mercurio nell'ambiente (aria, acqua, suolo) nei cicli produttivi cloro-soda degli impianti industriali, rende necessaria la radicale bonifica dei siti inquinati, potenzialmente impattanti sulla qualità delle acque marine. La linea di costa è fortemente segnata dalle strutture industriali e da quelle a pettine per la nautica minore. Il punto di ormeggio nella rada di Castiglioncello limita l'uso per la balneazione. Nuovo porto turistico di Crepatura in posizione baricentrica tra Castiglioncello e Rosignano. L'area urbanizzata da Castiglioncello a Rosignano Solvay si presenta come un continuum, ormai saturato, se pur generato da fenomeni insediativi distinti e cronologicamente indipendenti.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive
Lungo la costa le infrastrutture dell'Aurelia, e della ferrovia Pisa-Roma separano la fascia costiera dall'entroterra collinare. L'assetto infrastrutturale è fortemente connesso alle attività industriali ed interferisce con le funzioni legate alla residenza (ferrovia ed impianti produttivi).

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche
Tratto settentrionale della strada litoranea di Castiglioncello con elevata valenza panoramica. Parco di Castello Pasquini e attrezzature per lo spettacolo. Pregevole sistema delle passeggiate di Castiglioncello (Castello Pasquini, Lungomare, Pineta). Ricorrenti viste panoramiche nei percorsi viari e pedonali in posizione rilevata. Tratto di costa con scogliera e piccole discese a mare, di notevole valore paesaggistico. Tratto di costa con spiagge bianche, di apprezzato valore percettivo seppur di modesta qualità ambientale.

Vincoli
Vincolata la zona costiera in località Castiglioncello caratterizzata da elementi naturalistici di pregio in relazione alle spiagge di sabbia e ghiaia (D.M. 03/08/1949 - G.U. 192 del 1949 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 227,58 ettari) e alla lussureggiante vegetazione arborea e ai punti di visuale paesaggistica di pregio accessibili al pubblico sulla frastagliata costa marina (D.M. 30/04/1953 - G.U. 282 del 1955 e n.260 del 1965 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04- estensione 1372,50 ettari).



2 - Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali

Ambito10

Paesaggio di pianura a dominante agricola

Vada/ Collemezzano

Descrizione tematica

Geomorfologia

Area di pianura costiera che si estende dalla foce del fiume Fine a Marina di Cecina, un tempo occupata da paduli ed acquitrini bonificati nell'800. Importante sistema dunale e retrodunale pinetato di valore naturalistico-ambientale. Duna fissa a San Gaetano. Nell'entroterra periodici fenomeni di allagamento. In mare in prossimità della costa, le Secche di Vada.

Idrografia antropica

Pur non essendoci canali di particolare rilievo, l'ambito presenta un fitto reticolo idraulico-agrario di drenaggio, con pozzi ad usi irrigui, domestici e potabili (Belvedere, Vallecorsa, Santa Rosa e acquedotto di Cecina). Canali di bonifica, deviazione e rettifica del percorso del Tripesce, sistema di canali regolati da chiuse. L'attribuzione della Bandiera Blu 2007 (FEE Foundation for Environmetal Education) certifica il rispetto di parametri ambientali (qualità acque balneazione, depurazione acque reflue, raccolta differenziata rifiuti) e turistici (qualità servizi e sicurezza spiaggia, informazione ed educazione ambientale).

Idrografia naturale

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (fiumi Fine e Cecina) e secondario risulta complessa. L'ambito è connotato dai bassi corsi e dalle foci del fiume Fine, al limite nord, e del Cecina al limite sud. A parte il torrente Ricavo, affluente sinistro del Fine, i corsi d'acqua degli altri sottobacini del reticolo secondario si gettano direttamente a mare con i tratti terminali canalizzati e talvolta devianti dalle opere di bonifica, come nel caso del torrente Tripesce. Le acque del fiume Cecina presentano inquinamento diffuso specie nell'ultimo tratto a seguito dell'attraversamento delle aree urbanizzate e dei coltivi più a monte.

Mosaico forestale

Pineta retrodunale con relitti di siepi frangivento (Tombolo di Cecina). La sottile fascia boscata di tamerici e latifoglie di Vada, scendendo verso la Mazzanta, è sostituita da pineta strutturata di vasta entità fino a Marina di Cecina, con prevalenza di pino domestico e ginepri e con funzione di protezione dai venti salmastri. Rara presenza di siepi interpoderali relitte e filari alberati verso il mare interrotti dalle infrastrutture.

Mosaico agrario

Tessitura agricola con campi di medie dimensioni a disposizione regolare e fitta rete drenante. Seminativi semplici irrigui a cereali e produzioni orticole, con problematiche di ingressione salina. Residui di colture arborate negli spazi di risulta delle urbanizzazioni e tra le reti infrastrutturali (Aurelia e ferrovia) e permanenze di seminativi arborati a vite ed olivo alternati a seminativi semplici nell'entroterra (Collemezzano). Arboricoltura da legno e carta, in prevalenza pioppeti.

Insediameto storico

Origini antiche della Vada Volterrana, datano i primi insediamenti all'epoca tardo etrusca. Lo scalo di Vada funziona dal XIV secolo insieme a Livorno come scalo alternativo a Pisa, non conosce crescita del nucleo abitato fino all'epoca delle bonifiche lorenese. Torre medicea con faro ed edificato Leopoldino. Di valore storico testimoniale i manufatti accessori al sistema dei canali di bonifica (chiuse e piccoli ponti) e l'edilizia rurale della tenuta di Vada (metà del XIX secolo), che si attesta lungo la Via Aurelia, lungo la Via per Rosignano e sui nuovi tracciati secondari detti "stradoni" (Belvedere, del Lupo, dei Fichi, della Macchia, del Querciolo e del Tripesce -117 poderi preselle). Dalla metà degli anni '50 in poi anche il nucleo urbanizzato di Vada, originariamente caratterizzato da edifici in linea che si attestavano intorno alla piazza principale, crocevia dei collegamenti con i vicini centri costieri e la cittadina di Cecina, si estende in maniera consistente verso le aree retrostanti e verso sud (Mazzanta).

Insediameto moderno e contemporaneo

Zona litoranea densamente urbanizzata con strutture di tipo turistico-alberghiere, campeggi, case per ferie e residenze estive in prossimità delle infrastrutture e collegamenti con la linea di costa. Sistema insediativo diffuso in stretta connessione a quello di Rosignano Solvay, con strutture di logistica portuale e Pontile Vittorio Veneto. In zona dunale presenza di discarica dismessa Solvay in fase di bonifica. Emissioni di mercurio nell'ambiente (aria, acqua, suolo) nei cicli produttivi cloro-soda degli impianti Solvay e Altair, con necessità di riduzione dell'impatto sulle acque marine e bonifica dei siti inquinati. Ingressione salina (fino a 105 Km all'interno della linea di costa nell'area di bonifica della Mazzanta) con necessità di riduzione del prelievo da falda per i cicli di produzione industriale. Nell'immediato entroterra la peculiare organizzazione fondiaria scandita da poderi e tipologie insediative ricorrenti caratterizzate da un fabbricato principale, con soprastante torre colombaia e "carraia" laterale risulta talvolta snaturata dai più recenti interventi di edificazione ed ampliamento, legati all'attività edificatoria indipendentemente dalla conduzione agraria.

I punti di ormeggio davanti alla spiaggia di Vada contrastano con l'uso turistico della zona.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Tracciati della Vecchia Aurelia per Vada e della S.S. n.1 Aurelia che corre un po' più verso l'interno e si collega con l'Autostrada Genova-Livorno-Rosignano. La ferrovia Pisa-Roma attraversa l'area agricola interferendo con il sistema viario e con la rete delle strade interpoderali. L'impianto di stoccaggio dell'etilene a nord di Vada ed il pontile costituiscono elementi detrattori di qualità paesaggistica del profilo costiero. Fanale di segnalamento alle Secche di Vada.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

La pineta costiera è zona di protezione speciale ZPS "Tomboli di Cecina" (estesa per 15 Km anche ai limitrofi Ambiti 11 e 12), ecosistema artificiale creato per difendere le zone coltivate dai venti marini. Riserva Naturale Biogenetica dal 1977, con vegetazione differenziata in posizione più interna (dai gigli di mare ai ginepri fino alle pinete e alle leccete), con avifauna poco diversificata rispetto ad altre pinete costiere caratterizzate da una maggiore luminosità e quindi migliore sviluppo.

Interesse floristico-vegetazionale delle aree dunali e retrodunali, delle pinete litoranee e lungo i numerosi canali e fossi di bonifica. Presenza diffusa di manufatti di interesse storico testimoniale legate alla tradizione rurale. Tratto di costa con spiagge di notevole valore paesaggistico.

Emergenze vegetazionali di rilievo nella Val di Cecina, nella limitrofa Provincia di Pisa (la "bandita" del Giardino-Scornabecchi, bosco demaniale della antica Tenuta di Cecina)..

Vincoli

Vincolato il Tombolo tra Vada e Marina di Cecina, nell'ambito della salvaguardia della fascia costiera di Marina di Cecina, caratterizzata da elementi naturalistici di pregio in relazione all'attività antropica, con ampie e folte pinete in parte miste a macchia mediterranea (D.M. 30/10/1958 - G.U. 278 del 1958 (Tipologia c art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 532,50 ettari).



2 - Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali

Ambito 11

Paesaggio di pianura della valle del Cecina a dominante insediativa

Cecina/ Marina di Cecina/ San Pietro in palazzi

Descrizione tematica

Geomorfologia

Pianura dei depositi alluvionali terrazzati del fiume Cecina. Originariamente aree paludose, hanno assunto i caratteri attuali attraverso le bonifiche per colmata della seconda metà dell'800; rare le aree ancora soggette a impaludamento (zona del Paduletto).

Idrografia antropica

Presso Cecina si getta nell'omonimo fiume un fascio di due canali paralleli che per circa 1,5 km drenano il fondovalle fluviale sinistro a monte della città, proseguendo al di fuori del territorio provinciale per altri 2,5 km per raccogliere le acque dei fossi Finaglia e Valle Vallibettoni e parte di quelle del Rio. Tra la via Aurelia e la costa, a sud del sistema urbano Cecina - Marina di Cecina, si trovano alcuni canali di collettamento con andamento parallelo alla costa.

Idrografia naturale

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (fiume Cecina) e secondario risulta semplice. Il fiume Cecina attraversa con un ampio meandro il settore settentrionale dell'ambito e poi ne costituisce il limite nord-occidentale fino alla foce a mare. Il fiume presenta alterazione del bilancio idrico e del deflusso minimo vitale, con necessità di riduzione del prelievo da falda (riserva d'acqua); verso valle, presenza di elementi inquinanti da scarichi urbani ed agricoli.

Mosaico forestale

Corridoio vegetazionale lungo il fiume Cecina, per lo più costituito da esemplari arborei di salice bianco e pioppi, in connessione con le frange boscate dell'entroterra; zona semi-palustre alla foce del fiume. Vegetazione palustre (canneti) ha colonizzato le aree dei laghetti artificiali della ex Fornace Magona. Pineta costiera (pino domestico, con pino d'aleppo e pino marittimo) a nord e sud dell'insediamento di Marina di Cecina (Tombolo settentrionale e Tombolo meridionale).

Mosaico agrario

Tessitura agraria di fondovalle con residui di arborato a vite ed olivo. La fertilità dei terreni favorisce le colture a seminativo semplice, sporadici frutteti. Nella zona di Cecina importanti modificazioni del sistema agrario, già a partire dalla seconda metà del '700, sono legate alle bonifiche e al conseguente prosciugamento dei "paduli" e all'introduzione dell'economia podereale della mezzadria. La convivenza, a fasi alterne, della mezzadria con il sistema delle "lavorie" e del "terratico", basati sull'affitto dei terreni, determinò il progressivo miglioramento delle condizioni idrauliche e sanitarie parallelamente allo sviluppo dell'agricoltura e all'organizzazione dei poderi.

Insediamento storico

Il centro storico di Cecina, cittadina sviluppata nell'800, conserva reperti archeologici di epoca romana (Museo civico ed Antiquarium). Castello mediceo a Marina di Cecina; pieve di Sant'Illario e San Maria della Pietà; villa Guerrazzi con ampio parco alberato, sede del Museo Archeologico. L'ampliamento del nucleo di Cecina, l'insediamento stabile di nuovi abitanti nelle campagne della tenuta, la costruzione del primo villaggio di Marina di Cecina (pensata come "colonia" per gruppi di pescatori siciliani e napoletani e per artigiani toscani dediti alle attività legate al mare come la lavorazione del corallo, la costruzione di reti ed imbarcazioni) sono da leggere come una complessa riorganizzazione del territorio portata avanti prima del 1752 grazie all'intraprendenza di Carlo Ginori, personaggio in vista nella vita politica ed economica del Granducato nel periodo di passaggio tra la dinastia medicea e quella dei Lorena.

Marina di Cecina assume in tempi recenti la sua configurazione attuale, che va ad aggregarsi al nucleo originario, connotato da un insediamento compatto

concentrato lungo la strada lungomare e simmetricamente rispetto all'asse viario (Viale della Repubblica) che collega Cecina alla "Marina". San Pietro in Palazzi, sviluppatosi originariamente lungo il tracciato della Vecchia Aurelia, a nord del fiume Cecina, assume la sua attuale configurazione a partire dalla metà del XX secolo.

Lungo il fiume Cecina fino agli inizi del '900 era attiva una ferriera denominata "Magona del Ferro", manufatto cinquecentesco (1594) dell'industria del ferro voluta dai Medici, alimentata dai boschi delle "bandite" demaniali della Val di Cecina.

Insediamento moderno e contemporaneo

Urbanizzazione a carattere residenziale, artigianale e turistico ricettivo fino all'arenile, con strutture edilizie sulla duna. Dalla seconda metà degli anni '50 in poi, notevoli sono le modificazioni dell'uso del suolo e della tipologia degli insediamenti legati al turismo balneare. La forte urbanizzazione della Marina di Cecina, unita all'erosione litoranea ha portato alla scomparsa della vegetazione di protezione della duna, con grave alterazione della zona costiera per degrado e forte pressione antropica. Presenza di una struttura ospedaliera di interesse territoriale.

La ferriera della Magona è sostituita nel 1900 da una fabbrica di laterizi (oggi dismessa) che ha notevolmente modificato il paesaggio fluviale, attivando alcune cave per l'estrazione dell'argilla che hanno portato alla creazione di diverse aperture nel terreno, alcune delle quali sono diventate delle discariche ed altre laghetti artificiali dove con il tempo si è creato un ecosistema di discreto valore naturalistico.

Ormezzo pontile di Bonaposta a Marina di Cecina.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

L'ambito è attraversato dalla Vecchia Aurelia e dalla ferrovia Pisa-Roma che corrono parallele e separano l'abitato di Cecina dalla zona costiera. La S.S. n.1 Aurelia lambisce il limite occidentale provinciale. Importante trasformazione del paesaggio fluviale per la precedente attività estrattiva (cave di argilla).

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

La fascia di pineta, presente lungo la costa senza soluzione di continuità tra Rosignano, Cecina e Bibbona, ed interrotta in corrispondenza dell'insediamento di Marina di Cecina, è zona di protezione speciale ZPS "Tomboli di Cecina" (estesa per 15 Km anche ai limitrofi Ambiti 10 e 12). L'elevato valore di questi luoghi, del tratto terminale del fiume, con la zona semi-palustre della foce e i laghetti artificiali formati per l'attività estrattiva, è sottolineato anche dalla presenza della Riserva Statale "Tomboli di Cecina" (Riserva Naturale Biogenetica dal 1977). Lungo il corso del fiume Cecina, l'ANPIL "Fiume Cecina", istituita nel 1997, comprende l'area dei laghetti artificiali, con tipico habitat palustre, e la vecchia ferriera di Magona del Ferro. A questa area protetta si collega, nella limitrofa Provincia di Pisa, l'ANPIL "Giardino-Belora-Fiume Cecina" che si sviluppa nei comuni di Riparbella e Montescudaio. Tratto di costa con spiagge di valore paesaggistico.

Vincoli

Vincolata la fascia costiera di Marina di Cecina, caratterizzata da elementi naturalistici di pregio in relazione all'attività antropica, con ampie e folte pinete in parte miste a macchia mediterranea (D.M. 30/10/1958 - G.U. 278 del 1958 (Tipologia c art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 532,50 ettari).



2 - Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali

Ambito 12

Paesaggio di pianura con presenza insediativa storica

Marina di Bibbona/Bolgheri
Donoratico/Castagneto Carducci

Descrizione tematica

Geomorfologia

Pianura caratterizzata da importanti formazioni dunali ed interdunali, con terrazzi alluvionali che risalgono verso oriente. La bassa collina di Bolgheri, la fascia pedecollinare di Bibbona e di Castagneto Carducci sono connotate da rilievi arrotondati e valli ampie e poco profonde. Nella Marina di Castagneto la costa con fascia dunale ed interdunale molto estesa, ricoperta di vegetazione, presenta spiagge continue e profonde con cordoni di duna mobile ben strutturati.

Idrografia antropica

Il Tombolo di Bolgheri ha due collettori paralleli alla costa, che drenano le acque della pianura a nord, nella Fossa Camilla, e a sud, nel Fosso di Bolgheri. L'ambito è connotato dal sistema idraulico-agrario dei canali della bonifica. I pozzi ad uso irriguo e domestico e le prese potabili per l'acquedotto di Cecina influiscono sul processo di salinizzazione dei terreni per ingressione del cuneo salino.

Idrografia naturale

Reticolo idrografico secondario complesso, con sei sottobacini che affluiscono alla costa (da nord a sud, fosso Le Basse, fosso della Madonna, Fossa Camilla, Fosso di Bolgheri, fosso della Carestia e fosso Acqua Calda). I corsi d'acqua sono ricchi di vegetazione di ripa con notevole valore ecologico per la connessione tra zone collinari e marine, mentre nella pianura costiera essi assumono per lo più la tipica morfologia geometrica degli alvei canalizzati della bonifica. Presenza diffusa di sorgenti.

Mosaico forestale

Pineta adulta di pino domestico e bosco di latifoglie con specie tipiche della macchia mediterranea (ginepri, tamerici, pino d'Aleppo) di interesse naturalistico e turistico-ricreativo in prossimità dell'arenile. Presenza di nucleo boscato (Loc. Bruciato) con alternanza di macchie di bosco ceduo e pinete. Ricchezza di corridoi vegetazionali, anche ripariali, che dal litorale risalgono le pendici pedecollinari in connessione con i boschi di latifoglie; importante nucleo boscato della Macchia del Palone. Esistenza di siepi frangivento con buon equipaggiamento vegetazionale. Di grande interesse la vegetazione arborea, frassini ed olmi, dell'area umida del Padule di Bolgheri.

Mosaico agrario

La tessitura agraria è a scala medio-grande, di forme irregolari, con colture cerealicole e foraggiere in alternanza a vite ed olivo. Nell'immediato entroterra campi lunghi con scarsa frammentazione delle unità fondiarie che si estendono fino ai versanti della fascia pedecollinare di Castagneto Carducci, nei dintorni del quale si trovano anche oliveti in coltura specializzata. Seminativi semplici irrigui alternati ad arborati con prevalenza di olivo. Olivi secolari risalgono il colle di Bolgheri.

Insediamiento storico

Centro storico medioevale di Bibbona. Bolgheri, castello dei conti della Gherardesca (1000) e casa Carducci. Cappella di San Guido e filare monumentale di cipressi. Centro storico di Castagneto Carducci con edifici vincolati, castello dei conti della Gherardesca con mura merlate e Belvedere. Rudere del Castello di Donoratico, probabili siti di interesse archeologico. Edilizia rurale ben caratterizzata dell'alta maremma. Molti i manufatti architettonici puntuali di interesse, lungo la fascia costiera, come la Colonia Marina Lodalo, il Forte di Bibbona, l'Antico Forte di Castagneto, Villa Margherita e Villa Emilia a Marina di Castagneto, Villa il Pesciaio. Nella scansione del territorio in fasce parallele alla costa sono leggibili alcuni elementi di permanenza storica quali la pineta litoranea di origine antropica retrostante la fascia dunale, il sistema "mare-monti" di strade poderali a pettine, i viali alberati a pino domestico, i fossi di bonifica della fascia agraria più interna. Le caratteristiche

strutturali del paesaggio tra la pineta e la via Aurelia, consolidate tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, permangono nell'orditura dei campi irrigui e nella punteggiatura del sistema dei poderi che si estende in continuità fino all'edificato di San Vincenzo.

Insediamiento moderno e contemporaneo

Localizzata urbanizzazione residenziale anche di tipo stagionale, con invasivi segni di pressione antropica, inglobando nella trama dei nuovi insediamenti (Marina di Castagneto, Bolgherello Financement, Marina di Bibbona) la maglia degli appoderamenti e dei tracciati viari esistenti. Diffusa urbanizzazione rurale nell'immediato entroterra anche con fenomeni di polverizzazione. Il nucleo urbano di Marina di Bibbona in prossimità dell'arenile, è intensamente sfruttato a fini turistico-stagionali, con degrado del sistema dunale e della vegetazione spontanea costiera. Area urbana di Marina di Castagneto con strutture di interesse turistico-ricettivo, campeggi e villaggi turistici in diretta relazione col sistema dunale, con evidenti segni di degrado ambientale.

Attrezzature per la nautica (Forte, Forte Sud, Marinetta e Tombolo, Tana del Pirata, Camping Continental, Foce del Seggio) in un contesto di delicato equilibrio per la protezione dunale e della balneazione.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

La Vecchia Aurelia, la S.S. n.1 Aurelia, la ferrovia Pisa-Roma dividono la fascia costiera da quella interna alterando l'effetto paesaggistico delle connessioni ambientali dei corridoi vegetali tra l'entroterra e la costa. Importante rete viaria (via Bolgherese, La California, Viale dei Cipressi).

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

La pineta costiera in corrispondenza di Marina di Bibbona è zona a protezione speciale ZPS "Tomboli di Cecina" (estesa anche ai limitrofi Ambiti 10 e 11), con ecosistemi artificiali minacciati dalla presenza antropica e dall'erosione costiera. Il SIC "Padule di Bolgheri" coincidente con una zona a protezione speciale ZPS di notevole interesse ornitologico gestita dal WWF (prima oasi in Italia), rappresenta una delle zone umide di maggiore importanza regionale, di elevatissimo interesse ornitologico (rifugio faunistico di importanza internazionale - Convenzione di Ramsar). Il padule è situato tra la fitta pineta e l'ampia spiaggia, ricco di dune e tomboli ed ospita capanni di osservazione e camminamenti sull'acqua. Costa con spiagge di notevole valore paesaggistico e ecosistemico anche nei tratti non coperti da vincoli. Interesse storico-artistico e panoramico per il viale di San Guido. Valore panoramico e paesaggistico della strada da Castagneto Carducci a Suvereto e dal centro storico di Bibbona. A Castagneto Carducci, Parco Letterario "G. Carducci" nato dall'intento di percorrere un singolare itinerario culturale nei luoghi celebrati dal poeta.

Vincoli

Vincolata la fascia costiera delle pinete di Marina di Bibbona (D.M. 30/04/1965 - G.U. 261 del 1965 - Tipologia c-d art. 136 D.Lgs. 42/04 - 340,43 ettari). Vincolata la Pineta di Donoratico (D.M. 02/02/1959 - G.U. 37 del 1959 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04 - 712,10 ettari), vincolo poi esteso alla costa settentrionale (D.M. 15/12/1965 - G.U. 56 del 1966 - Tipologia c - art. 136 D.Lgs. 42/04 - 529,50 ettari) e al Parco delle Mandriacce (D.M. 23/03/1968- Tipologia b art. 136 D.Lgs. 42/04).



2 - Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali

Ambito13

Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse culturale

Magona

Descrizione tematica



Geomorfologia

Area collinare che risale fino a circa 500 metri s.l.m., (Monte Pozzacchera 382 metri, Poggio al Fango 369 metri, Poggio Volterrano 383 metri, Poggio al Lispo 317 metri, Poggio al Bastione 475 metri) formando una piccola dorsale che si solleva dolcemente dalla pianura costiera per adagiarsi nella retrostante vallata del torrente Sterza.
Zone con affioramenti rocciosi.
Presenza di vecchie cave di alabastro presso C.se Faltona.

Idrografia antropica

Non sono presenti corsi d’acqua di origine antropica.

Idrografia naturale

L’articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (torrente Sterza) e secondario risulta molto complessa.
Il settore occidentale dell’ambito è caratterizzato dalle ramificazioni terminali dei fossi che scorrono in senso est-ovest, estendendosi al limitrofo Ambito 12 (botro Grande, botro di Campo di Sasso, fosso dei Fichi Mori, botro Macine).
Il settore nord-orientale comprende invece il sottobacino del botro Di Pastina e parte di quello del botro Dello Stendo, affluenti destri del torrente Sterza, che costituisce il limite dell’ambito e prosegue oltre per gettarsi nel fiume Cecina fuori dal territorio provinciale, alla latitudine di Guardistallo e Montescudaio.
Nel settore sud-orientale il reticolo idrografico è costituito dai versanti sinistri del sottobacino del torrente Sterza. Sono presenti numerose sorgenti.

Mosaico forestale

L’ambito è connotato prevalentemente da una densa ed estesa area forestale dominata da boschi di leccio, spesso accompagnato da altre specie arboree della macchia mediterranea (cerro, roverella), talvolta misto a conifere, con caratteri paesaggistici, vegetazionali e faunistici di pregio.
Presenza in molte aree, a causa dei ripetuti tagli, di forteti, stadio intermedio tra la macchia mediterranea bassa e la lecceta di alto fusto.
Di interesse vegetazionale sono gli stadi di transizione tra le leccete e i boschi misti di latifoglie, dove al leccio si associano cerro, carpino nero, acero opalo, a formare configurazioni ad elevata naturalità, importanti anche per la presenza di varietà di popolazioni faunistiche.

Mosaico agrario

All’interno delle masse boscate, rade aree agricole in parte in abbandono ed in fase di riforestazione. Colture a vite nei pressi della S.P. Bolgherese.

Insediamiento storico

Raro edificato rurale storico (fattoria Faltona); all’interno della Macchia della Magona, i resti della Torre della Mirandola. Presenza di manufatti di interesse storico-testimoniale come le “carbonaie”.
Il complesso forestale della Magona fu ampiamente sfruttato in epoca granducale per fornire legna da ardere alla Reale Magona di Cecina, per la fusione del ferro. Presenza di una ricca rete di percorsi forestali su disegno storico a raggiera (San Martino).

Insediamiento moderno e contemporaneo

Non rilevante.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

L’ambito non è sostanzialmente attraversato da reti infrastrutturali. Una via carrabile, percorribile con difficoltà, è quella che da Bibbona si addentra nel bosco per ricongiungersi con la strada di fondovalle lungo il torrente Sterza che si collega alla S.S. n.68 lungo il fiume Cecina.

Presenza di piccole cave storiche dismesse di alabastro in fase di rinaturalizzazione spontanea.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche
Le aree boscate di Macchia della Magona e Castiglioncello di Bolgheri, che accolgono specie animali rare e minacciate, costituiscono il Sito di Interesse Comunitario “Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello”.
Al suo interno si trova l’area protetta regionale “Macchia della Magona” (ANPIL istituita nel 1998), complesso demaniale regionale, che si estende per 1600 ettari, e comprende la Riserva Statale Bibbona, ad elevata naturalità e ricca di differenti specie animali.
Nella Riserva Naturale Biogenetica del Corpo Forestale dello Stato (estesa per 6 ettari) è presente un arboreto sperimentale con piante di pino bruzio, pino domestico, cipresso e cedro.
L’ambito è interessato da una piccola porzione del SIC “Caselli”, ricadente per la maggior parte all’interno del comune di Monteverdi Marittimo (Pi), costituito da un complesso forestale stabile, ben conservato, di latifoglie decidue non ceduate e flora forestale molto ricca, rappresentativa dell’area toscana metallifera.